



SPECIALE INFORMA-5

TORINO – FEBBRAIO 2009



ELUANA ENGLARO FINALMENTE LIBERA - La libertà e la vita - Il libro	pag. 2
LA VIA MAESTRA PER IL TESTAMENTO BIOLOGICO - Stefano Rodotà	pag. 2
APPELLO DEL PROF. IGNAZIO MARINO	pag. 3
AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO	pag. 4
QUESTIONARIO - INDAGINE	pag. 4
LE ASSOCIAZIONI SVIZZERE - <i>Dignitas</i> - <i>Zurigo</i> <i>Ex International</i> - <i>Berna</i>	pag. 5
LA MORTE ASSISTITA VA IN TV - Adriano Sofri	pag. 6
I MEDICI - COSA RESTA DI UNA VOCAZIONE - Ignazio Marino	pag. 7
I MEDICI- AMATI E ODIATI GIA' NELL'ANTICA ROMA - Giorgio Cosmacini	pag. 8
COSI' DIVENTIAMO TUTTI AMMALATI - Marco Bobbio	pag. 9
GRAN BRETAGNA-FRANCIA-ITALIA (in coda...) - La difficoltà di morire	pag. 9
LA BALLATA DELL'ANGELO FERITO (ELUANA) - Guido Ceronetti	pag. 11
REFERENDUM SUL DIRITTO DI MORIRE - Ignazio Marino	pag. 11
LA VITA OBBLIGATA - Adriano Proserpi	pag. 12
IL SENSO RITROVATO - Franco Pannuti	pag. 13
LA CHIESA IN CAMPO E L'ITALIA DIVISA - Adriano Proserpi	pag. 15
RISPETTERO' IL PATTO DI SANGUE CON MIA FIGLIA ELUANA-	pag. 16
STATO VEGETATIVO, NUTRIZIONE ARTIFICIALE: informazioni corrette	pag. 16

***ELUANA ENGLARO FINALMENTE LIBERA DAL SUO CORPO PRIGIONE DOPO 632
GIORNI (17 ANNI E 22 GIORNI) -
LA EXIT-ITALIA E' SOLIDALE E PARTECIPA AL LUTTO DEI GENITORI SATURNA E
BEPPINO***

Centro di Studi e Documentazione sull'Eutanasia

Sede Legale e Operativa: Corso Monte Cucco 144 - 10141 Torino (Italia)

Tel. e Fax 011/77.07.126 - Cell. 330.512.712 - Video Call +39 392 59 79 667

E-mail: exit-italia@libero.it - Sito web: www.exit-italia.it

ELUANA - LA LIBERTA' E LA VITA - Il libro

“Se non posso essere quello che sono adesso, preferisco morire.” Eluana Englaro aveva vent’anni quando ha pronunciato queste parole di fronte alla tragedia di un suo caro amico in coma. L’anno successivo, il 18 gennaio 1992, Eluana resta vittima di un gravissimo incidente stradale. La rianimazione la strappa alla morte, ma le restituisce una vita “assolutamente priva di senso e dignità” e dal 1994 è in stato vegetativo permanente: stabile e senza alcuna variazione. Quando si sono resi conto dell’irreversibilità della sua condizione, Beppino Englaro e la moglie Saturna si sono battuti perché venisse rispettata la volontà della figlia, sempre con discrezione e senza



proclami, prendendo sulle proprie spalle il dolore di molti altri genitori che, come loro, una sorte avversa ha costretto a chiedere quello che mai un padre o una madre chiederebbero. Da quando poi la Corte d’appello di Milano, il 9 luglio 2008, ha autorizzato il padre-tutore a disporre l’interruzione del trattamento di alimentazione artificiale, l’esplosione dei dibattiti e dei ricorsi ha trasformato la vicenda di Eluana in un caso mediatico senza precedenti. Oggi Beppino Englaro, insieme a Elena Nave, racconta con semplicità e passione la storia di questa lunga battaglia, facendo chiarezza sui miti pseudoscientifici utilizzati per disorientare l’opinione pubblica e spiegando una realtà che potrebbe cadere addosso a ognuno di noi, e che non può lasciare indifferente nessuno perché, come scrive il padre, “la cosa importante, davvero importante, è non avere contro se stessi la propria ragione, la propria coscienza”.

Beppino Englaro con Elena Nave - ottobre 2008 - In un libro uscito da Rizzoli testimoniano la lunga battaglia per liberare Eluana dalla sua prigionia.

LA VIA MAESTRA PER IL TESTAMENTO BIOLOGICO

di **Stefano Rodotà** - La Repubblica, 2 dicembre 2008

Misura, rigore, pulizia del linguaggio, rispetto degli altri. Sono queste, o dovrebbero essere, le regole d’ogni discorso pubblico, soprattutto quando si tocca la sfera delicatissima, insondabile forse, della vita stessa delle persone. Non è così nei giorni drammatici che hanno seguito la parola difficile e serena con la quale i giudici della Corte di Cassazione hanno chiuso la vicenda giuridica della sorte di Eluana Englaro.

Toni violenti, là dove si richiedeva silenzio. Distorsioni dei dati clinici, là dove si chiedeva ascolto delle conoscenze scientifiche. Improvvisazione giuridica, là dove è indispensabile la consapevolezza delle tecniche da adoperare. E tutto questo avviene mentre contro i genitori di Eluana si levano impietose le istituzioni che rifiutano la loro collaborazione, si alimenta una impietosa ostilità pubblica.

...sembra che le diverse forze politiche siano d’accordo per approvare al più presto una legge sul testamento biologico. Come, però? Con quali motivazioni e quali finalità? Avremo una legge seria e umana o un nuovo esempio di legislazione ideologica?

...La conversione di molti ambienti fino a ieri contrari alla legislazione sul testamento biologico, la Chiesa in primo luogo, è eloquente.

Non si persegue una legislazione necessaria, si cerca una rivincita.

Per questo, per creare un clima di allarme e così imporre una legge che limiti quel diritto all’autodeterminazione della persona già riconosciuto dalla Costituzione e da altre norme, si dipingono i giudici come assassini ed eversori. E’ una vecchia tecnica, che produce solo cattive leggi e inammissibili restrizioni dei diritti.

Ricordate i tempi della legge sulla procreazione assistita? Si diceva che era indispensabile per eliminare il far west procreativo. E invece lo ha creato.

Oggi migliaia di donne italiane vanno in altri Stati, chiedono un provvisorio "asilo politico" per



sfuggire all'assurdo proibizionismo della legge italiana, e possono finire in paesi, dall'Ucraina alla Slovenia, dove gli interventi non offrono sufficienti garanzie né alla donna, né alla persona che nascerà.

Il quadro delle norme che già oggi, in Italia, consentono di rifiutare le cure e di morire con dignità, è chiarissimo.

...il Parlamento... deve avere come unico obiettivo il consentire a ciascuno di esprimere liberamente e responsabilmente la propria volontà per dettare le regole del morire nel caso in cui lo stato di incapacità in cui si trova gli impedisca di esercitare in quel momento il suo diritto al rifiuto dei trattamenti, come hanno potuto fare Piergiorgio Welby e Giovanni Nuvoli.

Una legge sul testamento biologico (meglio, sulle direttive anticipate) deve essere sintetica, lineare, chiara, immediatamente comprensibile. Non deve risolvere un problema della politica, ma riconoscere un diritto dei cittadini.

Deve affrontare solo le questioni necessarie per definire la validità delle direttive anticipate, non temi confinanti, ma distinti, quali sono quelli riguardanti il consenso informato e il rifiuto di cure, l'accanimento terapeutico e il suicidio assistito.

...Si dice nuova legge, ma molti preparano. una restaurazione.

Vi è una dura posizione di parlamentari cattolici con proposte che escludono il valore vincolante del testamento biologico e la possibilità di rinunciare a trattamenti come l'alimentazione e l'idratazione forzata cercando così di imporre un punto di vista che mortifica la libertà delle persone e ignora le indicazioni della scienza.

...sembra lontana la possibilità di avere in Italia una posizione...(tale) che la volontà della persona (debba) essere "rispettata come se si trattasse di un testamento" (escludendo così la possibilità di un rifiuto o di una obiezione di coscienza da parte dei medici)...

(L'articolo integrale può essere scaricato dal sito della Exit-Italia:

[http://www.exit-](http://www.exit-italia/pdf/2008_12_02_rodota_testamento_biologico_legge_eluana_englaro_chiesa_costituzione_amministratore_sostegno.pdf)

[italia/pdf/2008_12_02_rodota_testamento_biologico_legge_eluana_englaro_chiesa_costituzione_amministratore_sostegno.pdf](http://www.exit-italia/pdf/2008_12_02_rodota_testamento_biologico_legge_eluana_englaro_chiesa_costituzione_amministratore_sostegno.pdf)).

APPELLO DEL PROF. IGNAZIO MARINO

Invitiamo tutti i nostri soci ad aderire all'appello del prof. Ignazio Marino per impedire che l'eventuale legge sul testamento biologico venga stravolta e di fatto produca un arretramento rispetto all'attuale situazione, anziché risolvere correttamente il diritto alle cure ed alle scelte di fine vita.

"Ho voluto promuovere questa iniziativa perché sono convinto che il paese su molte questioni sia



più avanti del Parlamento. In questi anni ho girato l'Italia da Nord a Sud, e la maggior parte delle persone che incontravo mi ripeteva sempre lo stesso concetto: vogliamo essere liberi di scegliere. Per questo, mi sono impegnato con tutto me stesso per far approvare una legge sul testamento biologico, che garantisca il diritto costituzionale per tutti i cittadini alla libertà di cura. Tuttavia esiste il rischio che il Parlamento voti una legge che impone determinati trattamenti terapeutici, ignorando il diritto alla libertà di scelta.

Perciò ti chiedo un ulteriore sforzo per questa importantissima causa: ti chiedo di diffondere il più possibile l'appello, invitando tutti i tuoi contatti a sottoscriverlo. Se riusciremo a raccogliere centinaia di migliaia di adesioni, il Parlamento dovrà ascoltare la nostra opinione, che credo coincida con quella della maggioranza degli italiani. Il paese reale ha le idee chiare sulle questioni

della fine della vita: tutti i cittadini ritengono che la decisione debba essere personale, sia che vogliano utilizzare ogni risorsa della medicina o che intendano accettare la fine naturale della vita. Ti ringrazio infinitamente e conto su di te per far circolare il più possibile l'appello, **Ignazio Marino**" (www.appellotestamentobiologico.it)

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

(Stralcio del testo pubblicato a cura della redazione internet del CED della Corte Suprema di Cassazione)

Art. 408. - (Scelta dell'amministratore di sostegno). - La scelta dell'amministratore di sostegno avviene con esclusivo riguardo alla cura ed agli interessi della persona del beneficiario. L'amministratore di sostegno può essere designato dallo stesso interessato, in previsione della propria eventuale futura incapacità, mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata. In mancanza, ovvero in presenza di gravi motivi, il giudice tutelare può designare con decreto motivato un amministratore di sostegno diverso. Nella scelta, il giudice tutelare preferisce, ove possibile, il coniuge che non sia separato legalmente, la persona stabilmente convivente, il padre, la madre, il figlio o il fratello o la sorella, il parente entro il quarto grado ovvero il soggetto designato dal genitore superstite con testamento, atto pubblico o scrittura privata autenticata.

Non possono ricoprire le funzioni di amministratore di sostegno gli operatori dei servizi pubblici o privati che hanno in cura o in carico il beneficiario.

Il giudice tutelare, quando ne ravvisa l'opportunità, e nel caso di designazione dell'interessato quando ricorrano gravi motivi, può chiamare all'incarico di amministratore di sostegno anche altra persona idonea, ovvero uno dei soggetti di cui al titolo II al cui legale rappresentante ovvero alla persona che questi ha facoltà di delegare con atto depositato presso l'ufficio del giudice tutelare, competono tutti i doveri e tutte le facoltà previste nel presente capo.

All'articolo 426 del codice civile, al primo comma, dopo le parole: "del coniuge," sono inserite le seguenti: "della persona stabilmente convivente,".

All'inizio del 2004 è stata approvata la legge sull'Amministrazione di Sostegno (Legge 9 gennaio 2004 n. 6 - G.U. n. 14 del 19 gennaio 2004, introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno e modifica degli articoli 388, 414, 417, 418, 424, 426, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizioni e di inabilitazione, nonché relative norme di attuazione, di coordinamento e finali) che disciplina *la*



possibilità per qualunque individuo che, a causa di una infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trovi nell'impossibilità di provvedere alla cura dei propri interessi, di giovare del supporto di una persona di fiducia.

(Il testo integrale può essere scaricato dal sito della Exit-Italia: <http://www.exit-italia.it>)

RESOCONTO QUESTIONARI

Quasi 2/3 dei partecipanti hanno un'età superiore ai 59 anni.

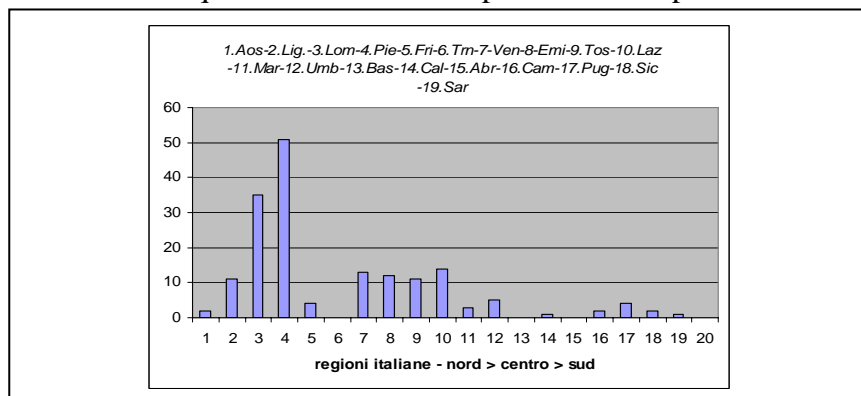
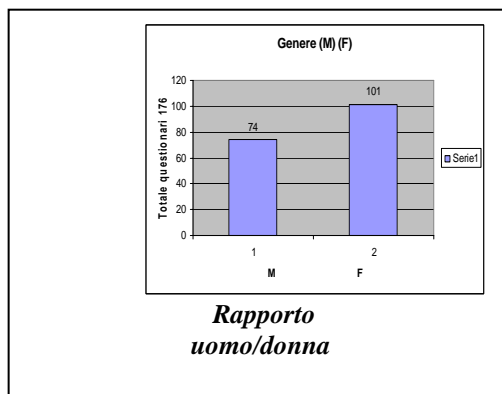
Lo scorso anno Exit-Italia ha consentito, inviando ai suoi soci un questionario anonimo, lo sviluppo di un progetto di ricerca antropologica sull'eutanasia condotto dalla dott.ssa Federica Verga e patrocinato dalla Fondazione Ariodante Fabretti di Torino. In

questo "speciale" Exit-Italia vuole informare dei primi esiti dello studio ringraziando i suoi soci della cortese collaborazione.

Il questionario, nelle intenzioni della ricercatrice, è stato preparato per coinvolgere i soci Exit in un'indagine conoscitiva sulle motivazioni che li hanno spinti a iscriversi all'associazione che da anni si batte per garantire una morte dignitosa. Inoltre lo stesso ha come obiettivo quello di studiare, attraverso gli iscritti, le posizioni espresse rispetto alla percezione del dolore e della sofferenza, alla dignità del morire, al grado di comunicabilità, in famiglia, dei temi di fine vita, al tipo di rapporto che si intrattiene con l'idea di corpo malato e non più efficiente, e alla percezione che ciascuno di essi ha della propria vecchiaia.

È necessario informare i lettori che qui di seguito, data la complessità e l'intreccio delle variabili tra domande e risposte, verranno riportati solo alcuni elementi orientativi dello studio e che si attende la pubblicazione dell'intero lavoro – che presumibilmente avverrà nell'arco del 2009 – per fornirne un quadro esaustivo e significativo. Va inoltre precisato che spesso nella rielaborazione dei dati si potrà rinvenire una non coincidenza o discordanza tra le percentuali numeriche: questo può dipendere o dalla omissione dei dati da parte del campione (quest'ultimo non risponde sempre a tutti i quesiti), oppure dalla sovrabbondanza di quesiti che altera l'esatta somma percentuale (alcuni quesiti contemplano la possibilità di risposte multiple, in altri casi il campione erroneamente ha fornito più risposte laddove la domanda ne presupponeva una sola).

Il numero di questionari che sono pervenuti completi è di 176 su 800 iscritti: 101 donne e 74 uomini.



Il bacino di provenienza degli iscritti è quello dell'Italia centro-settentrionale con una prevalenza di persone residenti in Piemonte e in Lombardia. Seguono il Lazio, il Veneto e la Toscana con una partecipazione minima delle regioni meridionali. Pesa sicuramente il fatto che

l'associazione Exit-Italia è stata costituita ed ha sede a Torino.

. Per quanto concerne l'appartenenza religiosa dei partecipanti questi ultimi possono essere suddivisi in due macrocategorie: quella dei non credenti (circa il 60%) e quella dei credenti (40%).

LE ASSOCIAZIONI SVIZZERE : DIGNITAS (Zurigo) EX INTERNATIONAL (Berna)

L'associazione Svizzera "Ex International" di Berna

Abbiamo preso contatto con un'altra associazione elvetica che accetta i cittadini esterni alla Confederazione Elvetica per assisterli, in caso di richiesta di suicidio assistito, come l'altra associazione di Zurigo **DIGNITAS**, a norma dell'art. 115 del Codice Svizzero.

Ha sede in Berna e si chiama **EX INTERNATIONAL**.

Allegato al bollettino informativo n. 5-2008 abbiamo aggiunto un opuscolo illustrativo contenente lo statuto, le istruzioni ed i moduli relativi alla richiesta di iscrizione all'associazione. I soci che lo avessero



smarrito possono richiederlo alla segreteria di Torino e quanto prima sarà possibile scaricarlo dal nostro sito internet.

Di seguito *riproponiamo la procedura per iscriversi all'associazione svizzera Dignitas:*



1-Inviare una lettera con la richiesta di diventare Socio

dell'Associazione. (Richiedere l'indirizzo alla nostra segreteria Generale di Torino al n. tel.: 011/77.07.126).

2-Attendere la risposta da parte dell'associazione elvetica che invierà un tracciato da compilare con i dati completi di data e firme olografe (i tracciati sono diversi per ogni associazione) che andranno restituiti all'associazione stessa.

3-L'associazione invia il documento-fattura di ciò che si dovrà pagare, nel quale saranno indicati tutti gli elementi (IBAN, numero di conto bancario, ecc. per il relativo bonifico e la somma esatta da versare).

Non bisogna inviare somme di denaro prima di ricevere la conferma da parte della Dignitas e soprattutto **non inviate denaro alla EXIT-Italia.**

Verranno inoltrate le altre documentazioni relative alle generalità del richiedente con il Testamento Biologico Dignitas che non è identico a quello della Exit-Italia.

Per i rinnovi degli anni successivi bisogna attendere la richiesta dell'associazione all'inizio dell'anno con le indicazioni esatte (cambio euro/franchi svizzeri, ecc).

LA MORTE ASSISTITA VA IN TV

(Riportiamo un estratto dell'articolo di *Adriano Sofri su Repubblica del 11 dicembre 2008* che riteniamo presenti notevoli spunti qualificanti per le nostre tematiche. La versione integrale è possibile scaricarla dal nostro sito www.exit-italia.it).

Ci sono momenti in cui si vuole essere nascosti, o almeno al riparo dagli sguardi estranei: quando si nasce e quando si muore, quando si fa l'amore, quando si mangia, quando si va di corpo...

La prima reazione di fronte a un suicidio assistito trasmesso in Tv è di ripugnanza. Le parole, i gesti, i rumori della morte fatti spettacolo e forse propaganda per i voyeur della prima serata. La seconda reazione no... Mi sono chiesto perché qualcuno - il

Craig Ewert - scelga di farsi riprendere mentre muore in una Zurigo...
Penso che chiunque è stato libero di guardare o no il filmato sera è scorso su "Sky Real Lives". In uno stadio afgano o spettacolo di un'esecuzione capitale è obbligatorio. Le

dichiarano educativo: in realtà lo sentono piacevole...
E' una differenza decisiva. Fra gli obiettori al filmato di c'è chi avverte del rischio che spettatori fragili siano incitati a l'esempio e indursi alla resa del suicidio. Ma, con la riserva

ragionevole di quelle che chiamiamo fasce protette, il paternalismo di questa obiezione non ce la fa più ad affrontare la novità della condizione umana: in particolare, la coincidenza fra l'inesorabilità della malattia e la protrazione della vita. L'alternativa, per me, ha detto Craig Ewert, era fra morire, e prolungare una sofferenza indicibile prima della morte...

Il suicidio assistito, quando non diventi la contraffazione di un infame desiderio di sbarazzarsi di un'esistenza altrui mal sopportata, è l'attenuazione di quella irriducibile solitudine.

...il sostegno della comunità deve circondare la persona ...: ma la decisione ultima non può che essere sua. Qualunque sia: a cominciare da quella di vivere a ogni costo, fino all'ultimo respiro, all'ultimo soffio di ventilatore.

Benché la morte di Ewert risalga al settembre del 2006, la programmazione del documentario è pressoché coincisa con la sentenza che ha dichiarato il non luogo a procedere contro i genitori di



professor
clinica di

che ieri
iraniano lo
autorità lo

Zaritsky,
seguire

Daniel James (*vedi "caso" sul nostro sito internet*)... **morire anche lui nella clinica zurighese di "Dignitas"**...

Lo scandalo del racconto della malattia e della morte di Craig Ewert sta, temo, negli occhi di chi guarda e non vuole che altri guardino...

Il caso di Daniel James non è che uno dei cento di cittadini britannici che hanno fatto il loro ultimo viaggio in Svizzera. E di coloro che l'hanno fatto dall'Italia e da tanti altri paesi del mondo...

Ho letto il lungo statuto dell'associazione Dignitas, presentato nel sito della "Exit-Italia". E' difficile non interrogarsi su temi così fatali. Mi ha colpito il brano sugli stranieri: «Dignitas è convinta che per ragioni etiche non sia ammissibile che in caso di persone affette da gravi sofferenze si faccia una distinzione di cittadinanza. Ciò sarebbe un'inaccettabile discriminazione e quindi una violazione dell'articolo 14 della Convenzione europea sui diritti dell'Uomo. La Svizzera dovrebbe aver tratto insegnamento dall'aver respinto dai suoi confini i fuggiaschi durante la seconda guerra mondiale». E la parte in cui si dice che, in alcuni casi, la certezza di contare su quella "uscita di emergenza" induce i malati a dilazionare la loro decisione finale e a volte a morire nel proprio letto di casa. Anche qui, ciascun cittadino adulto potrà farsene un'informazione e dunque un'idea. Sta di fatto che l'incapacità fisica di metter fine alla propria vita diventa, con la persecuzione penale del cosiddetto suicidio assistito, un'ulteriore sventura di chi è già colpito da una malattia terribile. Ewert aveva spiegato di non poter nemmeno mostrare la propria sofferenza: «Quando sei completamente paralizzato, non puoi parlare né camminare, non puoi muovere gli occhi, come puoi far sapere che stai soffrendo?».

Qualcuno ha messo nella bocca di Craig Ewert un interruttore: lui ha potuto usare i suoi denti per spegnere la ventilazione. Si è ucciso. A1 cinema l'avevamo visto tante volte. Se andiamo a vedere quei film, e se non cambiamo canale quando passano a Sky.

R2 - I - MEDICI - COSA RESTA DI UNA VOCAZIONE UNA PROFESSIONE DIVISA TRA SCANDALI ED ETICA

IGNAZIO MARINO

«Dottore, mi affido alle sue mani».

Quante volte un medico si sente dire queste parole? E quante volte dovrebbe ricordarle nel momento in cui affronta l'impegno, e la sfida, di ridare la salute ad un altro essere umano? Quante responsabilità in gesti e comportamenti che alla lunga per noi medici possono diventare abitudine. Prima di iniziare un intervento chirurgico o una terapia, ci si dovrebbe porre il problema di quante sofferenze dovrà sopportare il paziente, quanti aghi infilati nelle vene, quante sonde introdotte nel corpo, quanti effetti collaterali dovuti ai farmaci e quale peso psicologico legato al dolore della malattia e alla speranza nella cura. Purtroppo tutto questo, nella maggior parte dei casi, non fa parte delle preoccupazioni dei medici che si concentrano sui risultati da raggiungere ma forse non tengono in giusta considerazione le difficoltà del percorso. Per fare un esempio, è probabile che se un paziente ricoverato in ospedale non riesce a dormire perché spaventato e teso, il medico gli prescriverà un sonnifero, molto difficilmente si fermerà a parlare con lui per chiedergli il perché delle sue ansie e cercare di tranquillizzarlo con la sua presenza. In entrambe le situazioni alla fine il sonno arriverà ma i percorsi per raggiungere l'obiettivo sono stati molto diversi.

Io ho iniziato a riflettere più seriamente sul mio modo di fare il medico quando mi sono trovato dall'altra parte della barricata, da paziente ammalato, ricoverato in un letto di ospedale e con il medico che mi dice: la situazione è grave, dobbiamo operarti subito. Subito, ma siamo sicuri? Non possiamo ascoltare un'altra opinione prima di portarmi in sala



operatoria? E se non mi risveglio più per l'anestesia? Sono domande banali ma assolutamente comprensibili ed umane. Per questo è fondamentale che ogni persona nel momento in cui si trova in difficoltà, a fare i conti con la malattia e con il dolore, abbia la certezza che il medico di fronte a lui è un professionista competente e preparato e che si può fidare....>> martedì 17 giugno 2008 - R2 Diario di Repubblica -

(La versione integrale di questo articolo, e dei due successivi, può essere scaricata dal nostro sito digitando:

http://www.exit-italia/pdf/2008_06_17_diario_marino_medici_scandali_etica.pdf oppure direttamente dal sito www.repubblica.it "supplementi").

R2 - II -AMATI E ODIATI GIÀ NELL'ANTICA ROMA

La lunga storia delle critiche a una professione necessaria

GIORGIO COSMACINI

Medicus, la parola e la storia: il configurarsi della parola nello svolgersi della storia, non è univoco. Medico dal latino medeor, mederi, «rimediare», ma in senso più stretto «medicare»: è una prima ipotesi, forse la più attendibile. Fin dall'antichità romana il termine si è, per così dire, specializzato, assumendo un significato terapeutico vero e proprio: «risanare, curare, aver cura».

Medico come «curante». Nella Roma repubblicana, Plauto (254 - 184 a.C.), nella commedia intitolata La corda grossa (Rudens) fa dialogare così due dei suoi personaggi: «Sei medico?». «No, non sono medico, ho una lettera in più»....

		
<p>IPPOCRATE V SEC. A.C. Il padre della scuola medica di Kos esprime nel Giuramento i principi etici a cui improntare la professione medica: "Io vi entrerò per il sollievo dei pazienti e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario"</p>	<p>L'ILLUMINISMO XVIII SECOLO Nasce la medicina moderna, inquadrata nei "funi dell'aragone": la nuova etica medica si preoccupa della salute pubblica e delle categorie a rischio. È il periodo delle vaccinazioni e della riforma degli ospedali</p>	<p>I COMITATI ETICI ANNI '60 Negli anni Sessanta negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Svezia, si sviluppano i primi comitati etici per discutere i problemi morali sollevati dal progresso della medicina e per studiare norme giuridiche adeguate ai tempi</p>

Le tappe

....> Chiunque avesse avuto bisogno del suo aiuto, poteva trovarlo, a ogni ora del giorno e della notte, nella taberna medica, una bottega a metà strada tra l'ambulatorio e il dispensario. Però Platone, con la sapienza espressa nelle Leggi, aveva riconosciuto che **nella Grecia post-ippocratica c'erano già «due specie di quelli che si chiamano medici»: i medici degli schiavi e i medici degli uomini liberi. I primi «fanno come un tiranno superbo e tosto si scostano» dallo schiavo malato. I secondi «danno informazioni allo stesso ammalato» e «non prescrivono nulla prima di aver persuaso per qualche via il paziente, preparandolo docile all'opera loro».**

Torniamo alla parola, che – come si vede – è un guscio lessicale dai vari significati. Nella Roma cesarea, Marco Terenzio Varrone (116-27 a.C.) nell'opera De lingua latina dedicata a Cicerone convalida l'ipotesi che fa derivare medicus da medeor. Però nella Roma imperiale, quando Aulo Cornelio Celso (I secolo d.C.) scrive il trattato De medicina, il termine "medico" ricorre nello scritto con relativa minor frequenza di altri vocaboli che pur riconoscono la medesima radice linguistica. In compenso chi esercita la cura è passato di grado: ora è colui che possiede la scienza medendi....>>

>>....Il medico ippocratico delle origini – in Grecia era detto iatròs – è nato con una propria tèchne peculiare, comprendente il buon metodo (il metodo clinico) e la giusta morale (l'etica del "giuramento d'Ippocrate"). **Se il metodo è buono e l'etica non è un'etichetta**, adesa in modo

posticcio alla professione per tacitarne la cattiva coscienza, il medicus, *il "curante" d'ogni tempo e d'ogni luogo, non ha da temere critiche di sorta*. Da curante competente e disponibile, egli resta il punto di forza e di resistenza che regge tutto quanto il sistema.

R2 - III - COSÌ DIVENTIAMO TUTTI AMMALATI

Perché la medicina estende sempre più il suo campo d'azione

MARCO BOBBIO

Il professor Clifton K. Meador, docente all'Università di Nashville nel Tennessee, si trova una sera a cena con un nutrito gruppo di amici. Parlando del più e del meno, il discorso scivola su questioni di salute. Con grande sorpresa, scopre che nessuno dei suoi amici è davvero sano: alcuni hanno il colesterolo elevato, a uno è stata diagnosticata un'anemia lieve, a una signora hanno appena consegnato il referto di uno striscio vaginale definito "dubbio", a due signori è stato comunicato che la prova da sforzo "non è normale" e alcuni soffrono di problemi di disagio personale o sociale.



L'incertezza della cura

In un campo così variegato come quello biologico è difficile stabilire se per quel singolo paziente un trattamento sia indicato oppure no

Tutti prendono quotidianamente qualche medicina.

Meador riflette sul fatto che ormai le persone sane stanno scomparendo e scrive un articolo, che verrà pubblicato sul *New England Journal of Medicine*, una prestigiosa rivista medica, provando a immaginare come vivrà l'ultimo uomo sano. Sarà completamente occupato a eseguire esami del sangue, delle urine e delle feci, visite mediche generiche e specialistiche, esplorazioni periodiche di ogni orifizio, esami accurati della pelle, sottoponendosi ad attività fisica calibrata e a una dieta rigorosa (che dovrà continuamente variare, aggiornandosi ai risultati delle ultime ricerche).

Dalla pubblicazione di quell'articolo sono trascorsi quattordici anni e la situazione è probabilmente peggiorata. **Il numero di**

persone "non sane", badate bene, non dico ammalate, sta aumentando vertiginosamente. Si ha l'impressione che il benessere sia ormai limitato da un perenne stato di malattia e sostenuto da controlli e trattamenti continui. Per capire cosa stia succedendo, proviamo a riflettere su due questioni delicate.

Prima questione. Perché la medicina ha esteso il proprio campo di intervento a tal punto da coinvolgere praticamente tutti?...>>

....>> **Seconda questione.** I trattamenti prescritti sono tutti utili e può succedere che si arrivi al punto di sottoporre un paziente a un intervento chirurgico non necessario?...>>... Non ritengo però che si possano dividere i medici tra i tantissimi onesti, che prescrivono solo cure essenziali e appropriate e i pochi disonesti, che speculano su ignari pazienti. La realtà è molto più sfumata. Noi medici ci troviamo sempre ad assumere decisioni in condizioni di incertezza...>>... È ora di cambiare mentalità: bisogna entrare nel merito degli interventi per verificare l'appropriatezza delle scelte, la qualità delle prestazioni, l'efficacia dei risultati.

GRAN BRETAGNA - FRANCIA - ITALIA (in coda...)

La difficoltà di morire in pace senza soffrire accomuna molti "paesi civili" occidentali: alcuni casi recenti, oltre i tanti sommersi.

EUTANASIA A GIOVANE RUGBYSTA - LA MADRE: ERA UN SUO DIRITTO - Da Londra a Zurigo alla Dignitas per "liberarsi da una vita che considera prigioniera" - LONDRA -19 ottobre 2008
«Daniel non voleva una vita di seconda classe, paralizzato, incontinente e con dolori fortissimi, trovava la sua esistenza ormai insopportabile e aveva già cercato di uccidersi tre volte. Oltre a lasciarsi morire di fame la Svizzera era la sua unica possibilità per liberarsi da una vita che



considera prigionio».

Parla Julie, la madre della giovane promessa del rugby Daniel James, **morto con suicidio assistito in settembre alla clinica svizzera Dignitas**, 18 mesi dopo essere rimasto paralizzato in un incidente di gioco. Con dolore e commozione, sull'onda dell'indignazione e dell'emozione suscitata in Gran Bretagna dalla notizia della morte volontaria di Dan, sulle pagine dei giornali britannici ha difeso la scelta del figlio. Scelta illegale in Inghilterra, tanto che lei e il marito rischiano 14 anni di carcere per aver

accompagnato il ragazzo nel suo ultimo viaggio, per aver aiutato Dan a morire, ma ripetono convinti: «Era intelligente, determinato. Come essere umano era suo diritto morire e proprio nessuno dovrebbe giudicarlo».

Silvio Viale, medico e dirigente di EXIT-Italia e dell'associazione Luca Coscioni", plaude alla sentenza con cui un giudice inglese ha archiviato il procedimento contro i genitori di Daniel James, che lo avevano accompagnato in Svizzera da DIGNITAS per procedere al suicidio assistito, e ricorda la recente analoga archiviazione di un giudice olandese nei confronti di una donna che si era recata alla clinica GIMEDEX di Barcellona per un aborto oltre il limite consentito in Olanda. 9 dicembre 2008.

SOFFOCA LA MADRE MALATA DA ANNI: "NON CE LA FAVEVO PIU'"

La Repubblica - 19 novembre.2008

MILANO — Da sei anni, l'anziana madre era costretta a letto da un ictus, e da qualche tempo Mariangela Ginetti, 57 anni, doveva prendersi cura anche del fratello sessantenne. Ieri sera a Pogliano Milanese, al culmine della disperazione, la donna ha soffocato la madre nel sonno, con un sacchetto di plastica. Subito dopo ha svegliato il fratello, l'ha informato dell'omicidio e gli ha detto: «Ora non possiamo lasciarla sola», invitandolo a togliersi la vita insieme a lei. L'uomo si è rifiutato e allora la sorella ha abbandonato l'appartamento di via monsignor Paleari, dove da anni si era trasferita per accudire la madre, per fare ritorno a casa sua, sempre a Pogliano Milanese, in via Oberdan. Qui ha aperto la finestra ed è salita su uno sgabello, ma non ha trovato il coraggio di lanciarsi nel vuoto dal terzo piano. Allora ha chiamato i carabinieri di Rho, ha dato nome e indirizzo con calma e ammettendo subito: «Ho ucciso mia madre, l'ho soffocata con un sacchetto». All'arrivo dei militari, Mariangela li ha accolti con l'aria serena, quasi sollevata.

LONDRA, LO STRAZIO DI UNA TREDICENNE-"NIENTE TRAPIANTO, PREFERISCO MORIRE" -

La Repubblica-12 novembre -2008- LONDRA - *Una scelta straziante, una storia di coraggio e dolore su cui discute tutta l'Inghilterra:*

una ragazzina di 13 anni, malata terminale, ha convinto le autorità a non costringerla a sottoporsi a un complicato trapianto che potrebbe prolungarle la vita, perché non ne può più di interventi chirurgici e preferisce trascorrere a casa, con la sua famiglia, il tempo che le rimane da vivere. «Sono consapevole di quello che rischio, e questa è la mia decisione», dice Hannah Jones, intervistata dalla Bbc accanto al padre e alla madre, nella sua abitazione di Marden, nella contea di Hereford. Capelli biondi, lentiggini, un sorriso da adolescente, all'età in cui i suoi coetanei pensano alla scuola, alla musica, ai primi amori, lei deve fare i conti con un destino crudele:

«Prendo le cose alla giornata», afferma con dolcezza, come se avesse definitivamente accettato la minaccia con cui convive da quando era

piccola...> ...> Oggi il suo cuore può pompare sangue soltanto all'10% per cento delle proprie capacità, e la ragazzina, nonostante tre interventi di applicazione di pacemaker, ha un'autonomia di appena un'ora prima di doversi mettere su una sedia a rotelle. Entrata e uscita d'ospedale continuamente, qualche mese or sono i medici del Birmingham Children's Hospital, dove è stata curata finora, le hanno offerto come ultima chance un trapianto cardiaco...>> Hannah ha



rifiutato. La madre, infermiera di un reparto intensivo, e il padre, impiegato statale, hanno compreso e appoggiato la sua scelta. I sanitari le avevano spiegato che l'operazione poteva prolungarle la vita per altri 5 o 10 anni, ma c'era il rischio che non superasse l'intervento a causa di un rigetto e che comunque le tornasse la leucemia. D'altro canto, gli specialisti temono che, senza il trapianto, si indebolirà progressivamente e potrà vivere non più di sei mesi.

Di fronte al suo rifiuto, i medici si sono rivolti all'Alta Corte, accusando la famiglia di Hannah, poiché lei è minorenne, di «**impedirle di ricevere le cure necessarie**» e chiedendo che la ragazza sia tolta ai genitori e sottoposta al trapianto. **I genitori hanno fatto appello**, un ispettore del ministero della Sanità è andato a interrogare Hannah, facendo poi rapporto ai giudici dell'Alta Corte, che ora le hanno dato ragione, annullando il provvedimento di ricovero forzato. «**Non so cosa mia figlia abbia detto nel colloquio faccia a faccia con l'ispettore del ministero**», commenta il padre, «**ma deve essere stata convincente circa la sua volontà di restare a casa, con noi e con i suoi fratelli**».

LA BALLATA DELL'ANGELO FERITO

Guido Ceronetti - La Repubblica - 28-12-2008

Urrlate urrrlate urrrlate urrrlate. Non voglio lacrime. Urrlate.

Idolo e vittima di opachi riti Nutrita a forza in corpo che giace Io Eluana grido per non darvi pace

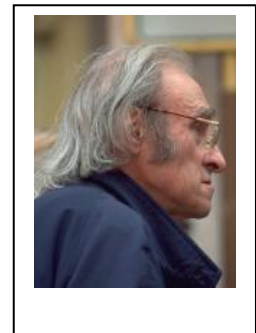
Diciassette di coma che m'impetra Gli anni di stupro mio che non ha fine.

Una marea di sangue repentina Angelica mi venne e fu menzogna Resto attaccata alla loro vergogna Ero troppo felice? Mi ha ghermita Triste fato una notte e non finita. Gloria a te Medicina che mi hai rinata Da naso a

stomaco una sonda ficcata Privata di morte e orfana di vita Ho bussato alla porta del Gran Prete Benedetto: Santità fammi morire! Il papa è immerso in teologica fumata Mi ha detto da una finestra un Cardinale Bevi il tuo calice finché sia secco Ti saluta Sua Santità con tanto affetto Ho bussato

alla porta del Dalai Lama Tu il Riverito dai gioghi tibetani Tu che il male conosci e l'oppressione Accendimi Nirvana e i tubi oscura Ma gli occhi abbassa muto il Dalai Lama Ho bussato alla porta del Tribunale E il Giudice mi ha detto sei prosciolta La legge oggi ti libera ma tu domani Andrai tra di altri giudici le mani. Iniquità che predichi io gemo senza gola Bandiera persa qui nel gelo sola Ho bussato alla porta del Signore Se tu ci sei e vedi non mi abbandonare Chiamami in cielo o dove mai ti pare Soffia questa candela d'innocente Ma il Signore non dice e non fa niente Ho bussato alla porta del padre mio Lui si risponde! Figlia ti so capire Dolcissimo io vorrei darti morire Ma c'è una bieca Italia di congiura Che mi sentenza che non è natura E il mio papà piangeva da fontana Me tra ganasce di sorte puttana. Cittadini, di tanta inferta offesa Venga alla vostra bocca il sale amaro.

Pensate a me Eluana Englaro



REFERENDUM SUL DIRITTO DI MORIRE

Il caso Englaro e la necessità di una legge sul testamento biologico - Luca e Francesco CAVALLI-SFORZA - La Repubblica - 02 gennaio 2009

SE UNO di noi volesse negare a un altro il diritto di vivere (a una donna di partorire, per esempio, o a chiunque di esistere), tutti insorgeremmo, si spera, e cercheremmo, potendo, di impedirglielo. Tant'è vero che in Italia e in Europa non ammettiamo la pena di morte. Ma se

qualcuno rivendica il diritto di morire, glielo si nega, anzi si va a qualunque estremo per rifiutarglielo.....>

....>In Italia, ci informa l'ISTAT, 2867 persone, si sono uccise nel 2007: quasi 5 persone per ogni



centomila abitanti.....> Ma cosa ci dà il diritto di vietare ad un altro di togliersi la vita, al punto di considerare il suicidio un reato?.....>

.....>Cosa ci autorizza a rifiutare il diritto di disporre della propria morte, mentre riconosciamo il diritto di indirizzare la propria vita?

.....> Negare la libertà di morire è ridicolo per due ragioni: 1)---->

intanto perché chi vuole suicidarsi prima o poi ci riuscirà, se non è stretto in una camicia di forza o reso incosciente dai farmaci (e, beninteso, ci sono situazioni che lo esigono). Ma nessuno in definitiva può impedirgli di uccidersi, una volta tornato a casa. 2)----->

Seconda ragione: la nostra morte è certa, già che siamo vivi, anzi è forse l'unica certezza universalmente riconosciuta. Perché mai una persona nel pieno delle proprie facoltà mentali non dovrebbe essere libera di decidere il tempo e il modo della propria morte, anziché affidarli alla natura e al caso? Chi nasce è comunque destinato a morire.

Una società che voglia dirsi civile non può negare ai suoi membri il diritto di decidere della propria morte.....> Nella vicenda di Eluana Englaro, in coma da quasi diciassette anni dopo averne vissuti

ventidue, si è giunti allo scontro istituzionale, un po' come se la magistratura ordinasse la scarcerazione di un detenuto ma il potere esecutivo lo ricacciasse in cella.....> In un Paese dove ogni giorno muoiono in media quattro lavoratori per incidenti sul lavoro, per lo più dovuti al mancato rispetto di norme di sicurezza che i governi non si preoccupano di fare osservare, quale sadismo senza nome può spingere il ministro a tenere in vita chi è prigioniero del proprio corpo e ha espresso, quando poteva, il desiderio di liberarsene? In nome di quale vita? Certo non di quelle che si perdono ogni giorno nelle fabbriche e nei cantieri. Perché il ministro del Lavoro e della Salute non esercita là la sua solerzia?.....>

.....> Cercare la morte non è nella natura dell'uomo, nè di alcun essere vivente: ma quanti hanno cercato la morte nelle guerre, e peggio ancora l'hanno data, magari con la benedizione della stessa Chiesa? Se lo Stato invece ritiene che chi si uccide leda un diritto fondamentale e danneggi la comunità, privandola di se stesso, che si adoperi per creare le condizioni perché le persone non si gettino nella morte. Nessuno può credere che chi si suicida lo faccia volentieri.....>

.....>In un certo senso sorprende, questo attaccamento della Chiesa alla vita, anche quando non sia che un barlume cui solo le macchine impediscono di spegnersi, perché in fondo la Chiesa promette al fedele un futuro ben più luminoso di questa vita. Ma Chiesa o Stato che sia, chi può pronunciarsi o legiferare su ciò che non conosce? E chi fra i vivi può sindacare sulla morte?

(La versione integrale di questo articolo può essere scaricata dal nostro sito digitando:

[http://www.exit-](http://www.exit-italia/pdf/2009_01_02_cavalli_sforza_liberta_diritto_morire_vivere_suicidio_eluana_englaro.pdf)

[italia/pdf/2009_01_02_cavalli_sforza_liberta_diritto_morire_vivere_suicidio_eluana_englaro.pdf](http://www.exit-italia/pdf/2009_01_02_cavalli_sforza_liberta_diritto_morire_vivere_suicidio_eluana_englaro.pdf) oppure direttamente dal sito [www.repubblica.it "supplementi"](http://www.repubblica.it/supplementi/)).

LA VITA OBBLIGATA - Adriano PROSPERI - La Repubblica - 6 gennaio 2009

Tra le battaglie civili che l'anno concluso affida a quello da poco iniziato ce n'è una che rimane aperta e incerta: quella promossa dai sostenitori dell'obbligo della vita a ogni costo, la vita degli embrioni congelati e quella dei corpi senza più memoria né pensieri, con funzioni organiche alimentate da macchine. Grava su di loro la responsabilità di sofferenze ulteriori inflitte a chi ha già percorso nel dolore tutta la lunga via della medicina e della legge e chiede solo rispetto e silenzio;

ma anche la responsabilità di diffondere ventate di **intolleranza, spiriti di violenza e di ferocia ammantati di amore**.....>parole irresponsabili, **atroci come quelle di Comunione e Liberazione** che parlano di eutanasia legalizzata e di eugenetica nazista.....> Ma è tempo che le autorità della Chiesa che si sono avviate irresponsabilmente lungo questo percorso carico di incognite siano richiamate se non alla ragione almeno alla considerazione dei dati di realtà civile e sociale della situazione italiana da cui dipende il valore stesso di quella idea - la vita - che hanno posto sulla loro bandiera.....>

Divide l'iniziativa del ministro

Sacconi:.....>Divide l'intollerante pretesa della Chiesa cattolica di piegare i comportamenti di medici e di farmacisti obbligandoli in coscienza a disobbedire alle leggi in nome di una dottrina nata nella Chiesa stessa solo all'inizio dell'età moderna e ignota a tutta la tradizione cristiana precedente:>.

Divide la mancanza di pietà che sottrae alle famiglie credenti il conforto della benedizione ecclesiastica per la sepoltura di chi ha in qualunque modo contribuito a chiudere volontariamente la propria vita.....>

Oggi non c'è se mai c'è stato un partito della morte. **Ma la morte tuttavia esiste**: per alcuni è una minaccia da esorcizzare a ogni costo, per altri assomiglia ancora a quella sorella corporale che San Francesco lodò nel cantico delle creature: è l'estrema garanzia di un limite alle sofferenze. La vita, lo sappiamo tutti, è un dono. Chi ce l'abbia regalata, se un asteroide o un divino e provvidente creatore, resta tra le opzioni personali. Ma i regali, una volta ricevuti, ci appartengono e la pretesa di condizionarli al volere del donatore è ben singolare:>. Partiamo da ciò che unisce invece che da ciò che divide. **Unisce l'iniziativa del cardinal Tettamanzi**, per esempio.....> quale prospettiva si aprirebbe il giorno che l'intervento legislativo sul tema del testamento biologico dovesse obbedire alle voci teologiche dell'obbligatorietà della vita.> Un referendum sul diritto di scegliere se si vuole essere lasciati morire in pace, senza accanimenti terapeutici, senza clamore di voci ecclesiastiche, senza accanimenti di ministri, di giornali, di presunti esperti, senza bottiglie di acqua minerale sui sagrati delle chiese: non lo si può pretendere, hanno scritto Luca e Francesco Cavalli Sforza. E non ci sarà. Ma se ci fosse, tutti sappiamo come andrebbe a finire. **Per questo quelle autorità della Chiesa che hanno deciso di guidare l'ignobile campagna in corso, hanno optato per la via più antica e più sicura: premere sui politici che si contendono il privilegio di parlare in nome dell'ultima autorità; morale rimasta in piedi dopo il crollo delle ideologie.**

(La versione integrale di questo articolo può essere scaricata dal nostro sito digitando:

[http://www.exit-](http://www.exit-italia/pdf/2009_01_06_prosperi_vita_obbligata_medicina_chiesa_inquisizione_stato_mortara_cangiamenta_aborto_divorzio_referendum.pdf)

[italia/pdf/2009_01_06_prosperi_vita_obbligata_medicina_chiesa_inquisizione_stato_mortara_cangiamenta_aborto_divorzio_referendum.pdf](http://www.exit-italia/pdf/2009_01_06_prosperi_vita_obbligata_medicina_chiesa_inquisizione_stato_mortara_cangiamenta_aborto_divorzio_referendum.pdf))

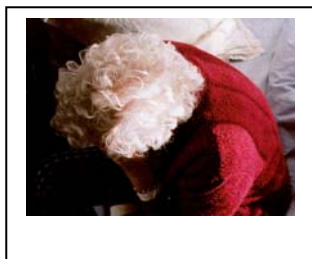


Inquisizione

IL SENSO RITROVATO - *Franco Pannuti* - supp. La Repubblica - 24 maggio 2008 - Mara Accettura

Voglio assicurare ai miei malati la dignità della vita. Finché c'è vita. La mia storia? Facevo il primario oncologo all'ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna. Dopo qualche anno mi sono reso conto che ogni volta che inserivo nuovi pazienti per la chemioterapia avevo un problema di letti. E non me la sentivo di dimettere i malati perché volevo assisterli anche dopo le terapie. Fino alla fine. Ma avevo la lista d'attesa, dovevo liberare i posti, arrivavano in tanti. Era una situazione difficile e

lo Stato latitava, come adesso.... Era il 15 maggio 1978.... Con dodici amici abbiamo firmato un contratto davanti al notaio: volevamo fare ricerca e lanciare un progetto di assistenza a domicilio per i malati. L'Ant (Associazione nazionale tumori) è nata così.... Era il 1995. E' stato allora che mi



sono dimesso. Basta con l'ospedale. Finalmente potevo dedicarmi al mio progetto a tempo pieno.... No, andavo a casa dei malati e gli portavo i pasti caldi. Anche se adesso il mio lavoro è di gestione, a volte lo faccio ancora, Sapete io ho un vezzo: visito i malati a Natale, a Pasqua e a Ferragosto, quando non c'è nessuno voglio esserci almeno io.

Il tempo sospeso

Non uso la parola terminale.... Preferisco parlare di fase avanzata o avanzatissima. Vedete, il tumore è una malattia che fa paura, anche se di malattie cardiovascolari si muore di più....il tumore è stato considerato inguaribile, mentre nel 50 per cento dei casi può essere guarito.... Ogni volta che muore qualcuno la mia domanda è: ho fatto tutto il possibile? Se la risposta è sì sono sereno. Per me è il medico che dovrebbe pagare il paziente. Con questo lavoro si acquisisce un patrimonio grandissimo di sensazioni e sentimenti. Noi riceviamo sempre più di quanto diamo.... Noi medici siamo fatti per guarire. ***io credo nell' "eubiosia"***, una parola inventata da me che significa la buona vita, l'insieme delle qualità che conferiscono dignità alla vita. Vi spiego. ***Sono contro l'abbandono terapeutico, ma anche contro***

l'accanimento terapeutico. Significa che, per esempio, è inutile somministrare la chemio a un malato che ha un mese di vita. E' un errore scientifico che comporta una sofferenza - e un costo - inutili. Voglio aiutare il malato a morire con dignità, che per me significa vivere con dignità fino alla fine.... La gente in genere non parla della morte. Chiede di non soffrire.... E' anche per questo che ho fondato una scuola con un master per i medici che si occupano di assistenza domiciliare.... Molti dicono di essere per l'eutanasia.... In 30 anni non ho mai ricevuto una richiesta di eutanasia.... ***caso Welby.*** Ma cosa abbiamo fatto, noi in quanto Stato, per impedirgli di arrivare a quella disperazione?.... C'è bisogno di stipulare un nuovo patto di fiducia tra medico e paziente.

L'arte della morfina

La terapia del dolore può fare molto. Ancora adesso l'Italia è quasi al centesimo posto per l'uso della morfina.... I malati non vogliono soffrire. Se soffrono la colpa è del medico. E io lo dico: è colpa tua. Perché somministrare la morfina non è facile. Si parte con un dosaggio e poi magari non va bene e allora ti chiamano di notte e tu devi correre dal malato e cambiare dosaggio e orari. Ci vuole conoscenza medica e applicazione artistica.... Non sempre il lavoro è di tuo gradimento, se sei un medico ti capita di andare a medicare delle gangrene o tumori in necrosi, devi metterci le mani, non è piacevole su un corpo devastato ma non ho mai avuto problemi nel farlo. Se un medico non fa queste cose è meglio che cambi lavoro. Ho lasciato la professione andandomene su due piedi e sa, non sono più tornato a vedere la mia divisione. Mai più messo piede in quell'ospedale. E' come per i grandi amori, i grandi amori non vanno mai sfilacciati, ma interrotti. Oppure continuati, voi che dite?

(Franco Pannuti, fondatore dell'Ant, Associazione nazionale tumori, www.antnet.it)

(La versione integrale di questo articolo può essere scaricata dal nostro sito digitando:<http://www.exit-italia/pdf/>

2008_05_24_PANNUTI_EUBIOSIA_SENSO_RITROVATO_ONCOLOGO_DOLORE_ASSISTENZA_MALATI.pdf).

Riteniamo encomiabile l'attività dell'Ant e della missione che ispira i suoi volontari.

Riteniamo però come Exit-Italia di dovere dire quanto segue:

-un'assistenza come quella fornita dall'Ant purtroppo è oggettivamente non disponibile per tutti



-rimane comunque fondamentale per la Exit-Italia il diritto alla decisione del malato se fruire o meno anche di un'assistenza così encomiabile

-**Welby** ha ricevuto, contrariamente a quanto afferma il dott. Pannuti, tutta l'assistenza umanamente possibile dalla sua famiglia ed in particolare dalla moglie Mina, anche medica (ed è censurabile la disinformazione in merito, quando si arriva a parlare di "disperazione"), certamente non dallo stato o dai detentori della sacralità della vita, che gli hanno negato i funerali in chiesa -altri casi, uno per tutti il caso **Eluana Englaro**, non possono essere risolti con l'assistenza, che le suore della clinica di Lecco danno da 17 anni con amore e competenza: non è questo il problema -come anche il caso del sardo **Nuvoli** che ha dovuto lasciarsi morire di fame e di sete, non per mancanza di assistenza, ma per il non rispetto delle sue scelte di fine vita, censurate violentemente e attivamente dallo stato con l'intervento dei carabinieri, per impedire al medico volontario di assisterlo per non farlo soffrire (ed altri casi potrebbero essere riportati)

-accogliamo interamente il messaggio rivolto ai medici che dovrebbero avere un diverso rapporto con i malati, e ricordiamo che il dott. **Silvio Viale**, nostro dirigente, più volte ha cercato di sollecitare la classe medica in tal senso

-**la Exit-Italia** ritiene comunque importante la sinergia tra chi assiste, familiari, medici, volontari, stato, ecc. nella fase finale della malattia, assistenza così spesso carente: abbiamo sottolineato più volte che la richiesta di eutanasia si riduce al minimo, se l'assistenza è buona, e se comunque è liberamente consentita rispettando la scelta della persona interessata.

LA CHIESA IN CAMPO E L'ITALIA DIVISA

Adriano **PROSPERI** - La Repubblica - 16 gennaio 2009

Dirò subito perché la proposta di Vito Mancuso sulla religione civile mi pare importante e degna di attenzione al di là della solidità dei mattoni con cui è costruita. Il suo appello è rivolto ai cattolici che avvertono la gravità dei problemi del paese e l'inadeguatezza delle loro organizzazioni politiche o ecclesiali di riferimento, incapaci o non interessate a tradurre in programmi e comportamenti collettivi i valori evangelici di solidarietà e di fratellanza fra tutti gli esseri umani. Vedremo se questo appello sarà raccolto e come. **Ma intanto è evidente che molti problemi italiani nascono oggi proprio dalla mancanza di un movimento di cattolici organizzato politicamente e capace di portare avanti in proprio idee e valori di quel tipo senza lasciare a papa, vescovi, ordini religiosi, agenzie giornalistiche o altro ancora il compito di parlare per loro conto.**



La cosa interessa tutti. Ci troviamo ogni giorno a dover fare fronte a ondate di integralismo e di intolleranza alimentate da questo o quel pronunciamento ecclesiastico supportato da «atei devoti» e da furbeschi manipoli di destra estrema. **Dobbiamo assistere allo strazio delle leggi del paese fatto da ministri che, per compiacere alle tesi del Vaticano, bloccano perfino l'esecuzione di sentenze della magistratura fondate sui principi della Costituzione** - quella costituzione che ha già subito un "vulnus" sul principio fondamentale dell'uguaglianza dei

cittadini davanti alla legge e altri si prepara a subirne. Intanto si avanzano provvedimenti contro immigrati e diseredati di una violenza così insensata da costringere a blande proteste quelle stesse autorità ecclesiastiche che non avevano lesinato sorrisi e abbracci verso l'avanzante nuova maggioranza. Sotto le bandiere del cattolicesimo pullulano oggi tentazioni di integralismi e di guerra di religione. E non manca nemmeno a dare il colore del tempo l'affacciarsi di germi di antisemitismo nel paese delle non dimenticate leggi razziali fasciste. Tutto questo dimostra che non si può lasciare né al Papa pro tempore né al clero il compito di tradurre nella politica del paese l'interpretazione di quei principi religiosi cristiani che continuano nonostante tutto a essere sostanza viva nel cuore di una grande quantità di italiani. Naturalmente ci sarebbero tante altre

considerazioni da fare sul modo in cui Vito Mancuso costruisce il suo ragionamento. Ciascuno dei suoi argomenti andrebbe sciolto nella sostanza di una storia che si apre col celebre giudizio di Machiavelli sugli *italiani diventati per colpa della Chiesa «senza religione e cattivi»*. Doveva seguirne una lunga questione: ma intanto i provvedimenti delle autorità religiose sorrette dal potere e dalle classi dominanti colpivano l'intelligenza italiana, quella di Machiavelli stesso, di Giordano Bruno, di Galileo, e sorvegliavano sospettosamente gli interessi destati dalla cultura in quei figli del mondo contadino che, come don Angelo Roncalli, emergevano al sapere libresco per la via obbligata del seminario e del sacerdozio. La società del paese Italia vide così aprirsi un abisso tra masse ed elite.....>

Ma quando si affacciò il movimento fascista e promise alle classi dominanti e alla monarchia sabauda di mettere di nuovo sotto il tallone le masse popolari, don Sturzo fu messo alla porta dal Vaticano senza tanti complimenti in nome di un'alleanza di ferro con l'ateo e anticlericale maestro romagnolo pronto a diventare "l'uomo della Provvidenza").

Oggi è accaduto qualcosa di simile. Gli ultimi eredi del partito dei cattolici rinato dalle macerie dell'Italia clericofascista si sono visti preferire dalle gerarchie ecclesiastiche e dai "poteri forti" un nuovo Cavaliere. E poi si dice che la storia non si ripete.

"RISPETTERO' IL PATTO DI SANGUE CON MIA FIGLIA ELUANA"

La promessa di papà Englaro. Veltroni attacca Sacconi - Colaprico - la Repubblica
19 gennaio 2009



LECCO — «Quanto è successo a Eluana, è successo in Italia. E quindi in Italia avrà fine», dice papà Beppino Englaro. Sono le 19,15 (18 gennaio 2009) ed ha appena ricevuto un fascio di diciassette rose rosa, portato dai **radicali di Marco Cappato**, da **Silvio Viale (Ass. Aglietta e Exit-Italia)** e dai socialisti del Ps, capitanati da **Riccardo Nencini** una per ogni anno di stato

vegetativo di sua figlia. Le porterà nella camera della clinica delle suore Misericordine, anche se il profumo non arriverà mai alla destinataria del regalo: «E' un anniversario che speravo di non vivere, ma so che Eluana avrebbe detto grazie a tutti. Prima o poi arriveremo all'epilogo che lei avrebbe voluto, il clima sta cambiando, e tra noi c'era un patto di sangue, che sarà rispettato».

ELUANA ENGLARO: "la Quiete" di Udine favorevole al ricovero

STATO VEGETATIVO, NUTRIZIONE (errato parlare di 'alimentazione') **ARTIFICIALE: DIAMO ALCUNE INFORMAZIONI PER CORREGGERE LA CONFUSIONE OGGI IMPERANTE DETTATA DA DISTORSIONI IDEOLOGICHE E ASCIENTIFICHE**



Nel nostro sito WWW.EXIT-ITALIA.IT è possibile scaricare il punto sullo stato medico scientifico corretto, a sinistra, nella sezione "Approfondimenti".